

COSÌ IL DESIGN ITALIANO SI CULLÒ SUL DONDOLO

di Marco Romani

Mobili (diventati icone), parchi urbani, architetture, foto, quadri, sculture...
 Tutta la creatività di **Cesare Leonardi** alla Galleria civica di Modena



+

Mesi fa, conversando con Philippe Decelle – che in un trentennio ha raccolto oltre duemila pezzi di design degli anni Sessanta e Settanta – gli chiesi quale fosse il pezzo più bello della sua collezione, quello a cui tiene di più. Decelle non ci pensò nemmeno un attimo: la poltrona *Dondolo* disegnata da Cesare Leonardi e Franca Stagi nel 1968. E aggiunse: «È una scultura. Non ho mai avuto il coraggio di sedermici sopra». Quella seduta in vetroresina, appena entrata in produzione, divenne un'icona del design: nel 1972 occupava il posto d'onore nella mostra *Italy, the new domestic landscape* al Moma di New York, finendo sulle riviste di tutto il mondo. Degli stessi anni è anche la poltroncina *Nastro*, nata quasi per caso nelle aule dell'università di Firenze piegando un foglio di carta: una forma continua che "contiene" sia la seduta che i due braccioli. «La sedia perfetta» l'ha definita il designer Ron Arad. «È quella che tutti notano quando vengono a casa mia e mi fanno i complimenti per la sua bellezza. In realtà è l'unico pezzo che non ho disegnato io». La crisi petrolifera del 1973, con l'aumento vertiginoso del costo delle materie plastiche, fece uscire di produzione quei capolavori, rendendoli oggetti del desiderio dei collezionisti.

Architetto, designer, pittore, fotografo e scultore, Cesare Leonardi viene ora celebrato dalla grande mostra *L'architettura della vita* (a cura di Andrea Cavani e Giulio Orsini) alla Galleria Civica di Modena dal 15 settembre al 4 febbraio, che raccoglie l'intera produzione di Leonardi, ben oltre il «design zero» (la defini-

SOPRA, CESARE LEONARDI CON UNA TAVOLA UTILIZZATA PER UNO DEI SUOI **SOLIDI**. SOTTO, ALCUNE OPERE REALIZZATE IN COLLABORAZIONE CON **FRANCA STAGI**: [1] LA POLTRONCINA **NASTRO** (1968) [2] IL TAVOLO **KAPPA** (1970) [3] LA POLTRONA **DONDOLO** (1968)

zione è sua) degli anni Settanta. A Modena si vedranno anche le sue fotografie (una passione che Leonardi ha dall'età di 14 anni), quadri, sculture, i progetti per i parchi urbani – l'Amen-dola di Modena o il Bosco Albergati – in cui viene applicata la Struttura Reticolare Acentrata, una sorta di griglia asimmetrica ideata da Leonardi per realizzare aree verdi in cui gli alberi siano protagonisti e non un

riempitivo tra il parco giochi con gli scivoli, la pista ciclabile e l'area cani. «A un verde usato come "condimento" della città costruita» dice l'architetto «preferisco una suddivisione in ambiti di appartenenza: un territorio destinato all'uomo e un territorio destinato agli alberi».

In mostra anche alcuni esemplari dei *Solidi* (poltrone, tavoli, panche, librerie) realizzati un-

camente con le tavole dipinte di giallo usate nei cantieri per le casseforme del cemento armato. Leonardi si è dato un'unica regola progettuale: non sprecare nemmeno un pezzo di legno. Realizzati a mano, non hanno un'azienda che li produce. «Le cose vanno fatte per se stessi» sostiene l'architetto «prima o poi l'occasione giusta per realizzarle si presenta e bisogna farsi trovare pronti». ■

